Scritto da Red.
Giovedì 07 Giugno 2018 16:24



AVELLINO – “La scelta in queste elezioni per l'elettore di Avellino è semplice: non può premiare l'amministrazione uscente perché regalerebbe alla città un tormento amministrativo come quello che vi è stato per cinque anni; non si può suicidare e deve valutare la ricandidatura dei consiglieri uscenti come una mancanza di rispetto per gli avellinesi; non può votare per la lista di Cinque Stelle perché renderebbe un danno alla città: avremmo una amministrazione come quella di Roma e come il nuovo governo che certamente fra tre mesi ci farà vedere il “cambiamento” in peggio che determinerà per il Paese. D'altra parte Cinque Stelle è priva di classe dirigente e quindi è priva di competenze. Le altre liste civiche sono senza identità e senza anima e non possono rappresentare la città”.

È quanto dichiara l’esponente dell’Udc Giuseppe Gargani che domani chiuderà la campagna elettorale presso il comitato elettorale del centrodestra che ha Sabino Morano candidato a sindaco.

La coalizione – continua l’ex europarlamentare di Morra De Sanctis – ha come candidato sindaco Sabino Morano, l'unico tra i candidati che conosce i problemi di Avellino e che ha l'entusiasmo e la cultura per risolverli. La coalizione è l'unica capace di garantire stabilità e una strategia per la città di Avellino la quale deve avere una profonda trasformazione morale sociale ed economica. Insomma abbiamo bisogno di una amministrazione che abbia una idea di Avellino e voglia costruire il suo destino come vero capoluogo della provincia. All'interno della coalizione la presenza del simbolo della Dc e dell'Udc dà garanzia per una politica attiva degli enti locali e della loro autonomia che risale a Sturzo e a De Gasperi. Siamo i veri popolari, non improvvisati, con il simbolo dei popolari che dà contenuto e ispirazione alla coalizione e garantisce un collegamento stretto con il partito popolare europeo.

Avellino deve avere un rapporto diretto con l'Europa per utilizzare i finanziamenti del piano quinquennale 2014/2020 che messi a disposizione delle Regioni del Sud per la somma di 43 miliardi finora non sono utilizzati né dal Comune né dalla Regione".